

COLLOQUIO

Marra in carcere
“Io, abbandonato
dai grillini”

Ilario Lombardo A PAGINA 6

IL COLLOQUIO

Lo sfogo di Marra dal carcere
“I grillini mi hanno tradito”

L'ex braccio destro di Raggi: “Incompetenti, altro che 4 amici al bar”

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Tre mesi di carcere non gli hanno minimamente piegato l'orgoglio. «Sto bene», ripete, poi aggiunge «fisicamente sto bene» ed è come se quell'avverbio fosse un'ancora a cui aggrapparsi per non mostrare cedimenti, per ostentare una forza che non vuole curvarsi nell'umiliazione. Innanzitutto di essere stato abbandonato da quelli che considerava gli amici, sì proprio i famosi «4 amici al bar» che comandavano in Campidoglio con lui, su tutti Virginia Raggi che a poche ore dal suo arresto aveva già scaricato il fedelissimo braccio destro come «solo uno dei tanti 23 mila dipendenti...». «Si è visto che amici erano...», «incompetenti» ripete Raffaele Marra che veste la sua dignità di uomo costretto in una cella da quasi cento giorni di fronte a Roberto Giachetti. Proprio lui, che era stato l'avversario di colui che chiamava «la mia sindaca» ben prima che Raggi venisse eletta. Ma Giachetti non è solo l'ex candidato del Pd e il vicepresidente della Camera: è un politico che frequenta le carceri dove ama tornare per raccogliere i disagi di chi è condannato a vivere in condizioni spesso fuori norma e sotto tagli di risorse costanti.

A Regina Coeli ci sono 900 detenuti, il 60% stranieri ma la capienza è di 725 unità. «Siamo sotto almeno del 40% per impiegati alla sicurezza e alla vigilanza... per fortuna ci sono i volontari» racconta a Giachetti la dirigente che lo accompagna tra le sezioni del carcere. La Seconda è dedi-

cata ai reparti psichiatrici, e anche qui il personale che deve assistere i potenziali suicidi, 24 ore su 24, è poco. Nella sezione dei detenuti impiegati nei lavori, Giachetti è investito dallo sfogo di chi come Vincenzino lamenta di non riuscire a comunicare con il magistrato di sorveglianza.

Nella Sesta sezione, quella dei reati comuni, incontra Marra. Su due ore di visita sono pochi minuti. Ma decisivi per capire come sta e cosa pensa l'ex capo del personale della giunta Raggi, sul quale si è scatenata la più feroce faida mai vista all'interno del M5S. Marra condivide la cella con un detenuto marocchino e uno romano. Giachetti lo ha già incontrato a Natale, ma allora erano passati meno di dieci giorni dal suo arresto, il 16 dicembre, quando Marra venne prelevato dalla sua abitazione con l'accusa di corruzione assieme all'immobiliarista Sergio Scarpellini per una mazzetta di 370 mila euro che il dirigente del Campidoglio avrebbe ricevuto nel 2013 dall'imprenditore per l'acquisto di un appartamento. Oggi i giorni di detenzione sono molti di più. «Novantasei per la precisione - risponde Marra, quasi fiero -. Li ho contati uno per uno. È una vergogna». Lo dice non sapendo che qualche ora dopo la Cassazione avrebbe confermato la custodia cautelare stabilita dal Riesame per pericolo di recidiva e di inquinamento delle prove se fosse rimesso in libertà o ai domiciliari. Ancora troppo «solido» il suo ruolo nell'amministrazione, secondo i giudici, e presente «la rete di solidarietà professionale

e familiare».

Marra è uno che guarda dritto negli occhi quando parla e dissimula una resistenza dietro la quale Giachetti intravede una sofferenza che non è solo fisica. È dimagrito, certo, ma ben vestito. Indossa un golf grigio scuro, jeans e scarpe di camoscio, come se dovesse ricevere delle visite, ma gli altri detenuti dicono che è «sempre molto teso e nervoso e si sente che vomita spesso». Ha scelto di non farsi vedere in carcere dalla moglie e dai tre figli ancora minorenni che vivono all'estero. Ma è dura stare tre mesi senza vedere nessuno, con i pensieri che non ti danno tregua e corrono verso i vecchi amici. Nessuno dei 5 Stelle, la sindaca Raggi, l'ex vice sindaco Daniele Frongia, si è fatto vivo. «Non ho sentito più nessuno di quelli, altro che quattro amici al bar - dice con amaro riferimento al nome della chat con Raggi, Frongia e l'ex capo-segretario della sindaca Salvatore Romeo - Si è visto che amici erano...». Marra si sente scaricato, tradito. «Ha visto le chat? - chiede a Giachetti - Ha visto che roba e ha visto le mie risposte. Ho fatto l'errore di affidarmi a gente incompetente... Incompetenti, incompetenti» ri-



pete con sdegno, deluso. Giachetti ne approfitta per stemperare la tensione ricordandogli che era lui il «Robertino» che Marra chiedeva ai vecchi amici di «sputtanare» cercando qualcosa nel suo passato. Ma Marra non sorride, chiuso nella gravità dei suoi pensieri: «Sì, sì, ma ha visto le mie risposte». Vorrebbe ma non può dire di più su come i magistrati stanno gestendo il suo processo: «96 giorni, una vergogna. Mi hanno tolto la dignità. Aspetto di uscire per rivedere la mia famiglia. Qui dentro non voglio. Sanno che sono innocente. Li rivedrò quando avrò riacquisitato la mia dignità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Da Regina Coeli

1

I tempi

«96 giorni di detenzione, per la precisione. Li ho contati uno per uno. È una vergogna», dice Marra

2

I detenuti

Gli altri detenuti dicono che è «sempre molto teso e nervoso e si sente che rimette spesso»

3

La famiglia

«Aspetto di uscire fuori per rivedere la mia famiglia. Qui dentro non voglio. Sanno che sono innocente»